

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
Corrierenazionale.net	Il medico empatico: realtà o utopia?	23/01/2020	On Line

IL CORRIERE NAZIONALE 

Il medico empatico: realtà o utopia?

23 Gennaio 2020

[Benessere & Medicina](#)



Come si immagina “il **medico ideale**”? Umano ed empatico. Uno che ascolta. Uno capace di rassicurare, di dare fiducia. Uno che “ti tratta come un essere umano, non come una malattia”, che “ti spiega la situazione” e soprattutto che dice la verità. Ecco come gli adolescenti vedono il medico ideale. Quanti desidererebbero rapportarsi col proprio medico con serenità. Spesso il rapporto medico- paziente manca di empatia. Molti pazienti sono restii nell’affidarsi al medico perché risulta freddo, cinico e privo di sensibilità

Stando a un’indagine condotta da **Fondazione Giancarlo Quarta Onlus**, attiva nella ricerca psico-sociale e neuroscientifica sul rapporto medico-paziente, in collaborazione con **VIDAS**, associazione che offre assistenza ai malati terminali, le capacità relazionali definiscono il medico ideale molto più delle competenze. La stragrande maggioranza dei 100 ragazzi intervistati, alla domanda “*come dev’essere il medico ideale?*”, ha sottolineato parole come fiducia, ascolto, capacità di farsi capire, di scegliere le parole giuste per comunicare la verità sulla malattia e solo in seconda battuta ha indicato competenze, studio e preparazione professionale del medico.

L’**indagine esplorativa** sul tema del rapporto degli adolescenti con il medico, la malattia e il corpo, è stata condotta in maniera sperimentale: prima gli operatori di Fondazione Giancarlo Quarta hanno intervistato 20 studenti di Milano, tra i 17 e i 18 anni di età, e poi questi stessi, opportunamente formati all’intervista, sono diventati “ricercatori” intervistando ognuno di loro quattro coetanei per un totale di 100 studenti.

*“Il progetto è stato strutturato in tre incontri – spiega **Alan Pampallona**, Managin Director di Fondazione Quarta – Nel primo, i ragazzi venivano intervistati singolarmente e poi in gruppo approfondivano i temi dell’intervista. Nel secondo incontro, dopo aver appreso alcuni rudimenti sulle tecniche d’intervista e i vari stili di ascolto, hanno assunto il ruolo di intervistatori di quattro loro coetanei su temi affini. Infine, in un incontro conclusivo, i ragazzi, in veste di ricercatori, espongono quanto raccolto sul campo, e approfondivano gli argomenti di maggior interesse”.*

Dalle interviste emerge che i ragazzi si mostrano molto concreti, parlano raramente di **professionalità**, molto più invece di esperienza maturata sul campo in riferimento alle competenze tecniche del medico modello; si informano su internet ma sembrano molto consapevoli dei limiti della rete; temono la malattia sulla base del vissuto autobiografico, in base alle esperienze di persone care, come i nonni ad esempio; sanno bene che la salute è fragile e va salvaguardata.

Convinzioni espresse anche in forma di gioco, con la richiesta di associare in maniera spontanea la malattia, la salute e il medico a un animale. Così, la malattia è alternativamente infida come il ragno, la cimice, il parassita e, più spesso nelle risposte dei ragazzi, aggressiva come il leone, la tigre ma anche il coccodrillo e perfino il dinosauro.

La **malattia** è infida, raccontano le interviste, perché è qualcosa che non ti aspetti, aggressiva come qualcosa contro cui occorre combattere; prefigura orizzonti che sono il contrario della felicità, anche se qualcuno ammette che si può essere felici anche da malati. La salute invece è soprattutto libertà, associata ad animali come l'aquila o la farfalla, ma anche qualcosa di fragile che va tutelato in associazione ad animali come il coniglio e, ancora, qualcosa che esprime uno stato di felicità come un cagnolino che scodinzola o un pesce rosso.

E se il medico fosse un **animale**? Una giraffa, capace di guardare lontano con il suo lungo collo, ma anche un gufo o una civetta, associato alla sapienza di Atena, oppure come Fido, affettuoso e rassicurante. Così rassicurante da essere qualche volta un po' fastidioso con i suoi consigli, un pungolo che per alcuni somiglia molto al ronzio insistente di una zanzara.

“I ragazzi sono stati sorpresi e molto interessati a raccontare di un tema di cui generalmente non parlano tra loro o in famiglia – spiega ancora Alan Pampallona – E' qualcosa che li ha fatti riflettere. Sebbene l'obiettivo dell'indagine fosse strettamente connesso con gli obiettivi di scuola lavoro, con risultati quindi di tipo esplorativo e non rappresentativo, la ricchezza delle risposte mostra temi importanti da approfondire. La salute negli adolescenti sembra qualcosa di scontato, eppure l'ISTAT avverte che il 20% dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni soffre di una patologia cronica, più o meno grave. Altri studi mostrano come negli adolescenti si accrescano notevolmente i tempi di latenza tra i primi sintomi di una patologia e la sua diagnosi. Anche sul piano della salute, infatti, l'adolescenza rappresenta un'età critica, una terra di mezzo, che sicuramente conviene e merita di essere esplorata”.

Mariangela Cutrone